

Nel puntuale disegno delle «linee di produzione» di Marchegiani tracciato da Carola Pandolfo Marchegiani, giunti agli anni Settanta, dopo l'invenzione e realizzazione delle "Gomme" (1971), si riscontra un testo di Marchegiani, peraltro pubblicato sulla rivista "Data" nel numero di novembre-dicembre 1975, in cui egli, riferendosi a una sua opera del 1973, *Dalla gomma al quadro bianco-muro-lavagna*, tra l'altro afferma: «Un'altra necessità. Ricoprire di bianco opaco parte della gomma in un giuoco d'ambiguità, per cui il bianco diventa la tela e il colore intrinseco del caucciù quello portato dalla mano del pennello. "Ricondurre Il discorso ad un problema di supporto-superficie riproponendo alla base, una mediazione su un certo tipo di cultura, su certe strutturate basilari del nostro modo di guardare".

Alla fine del 1973 ho ricoperto di bianco il supporto di gomma concludendo un ciclo nato nel lontano 1948. Venticinque anni ed il ritorno alla tela bianca che mi ha riportato alla memoria il primo supporto bianco dove ho tracciato la mia prima asta in libertà: il muro; ed il primo senso delle coercizioni ed imposizioni di un sistema che mi sono giunte dalla lavagna, già dai primi giorni di scuola.

Muro e lavagna. Muro contro lavagna, Libertà contro sistema e cultura codificata. E le aste policrome, il graffito elementare dell'homo sapiens ancora inconsapevole che combinando 13 segni di colore diverso avrebbe ottenuto la massima alternativa di 6.227.020.800.»<sup>i</sup>

Marchegiani ci indica qui una data a cui far risalire il discorso sul supporto intonaco: 1973. Successivamente a quell'opera - costituita da un insieme di 9 superfici di piccole dimensioni, tutte incorniciate, dove, in progressione sul supporto di gomma Marchegiani ha steso prima del colore bianco fino alla completa copertura, e poi un intonaco - egli si dedicherà alle "Grammature di colore" su supporto intonaco, realizzandone versioni diverse. Guido Ballo nel catalogo della mostra di Verona presso lo Studio La Città (1974) (dove ora, proverbialmente, ritornano come in un thrilling, "sul luogo del delitto"! ) ne registra tempestivamente le prime apparizioni.

«Queste recenti composizioni di Elio Marchegiani su ardesia o su 'muro' indicano una nuova fase in cui la ricerca, lo sperimentalismo sembrano siano superati da un bisogno di risultato definitivo, assoluto: gli elementi - radici quasi - si strutturano in un processo di misura rigorosa, di valori pittorici, di spazi scanditi e ripetuti nei richiami con ritmo primario. C'è dunque un ritorno all'immediatezza, alle aste dell'infanzia (...) i colori risolti in superficie (...) si modulano sottili, in un risultato di chiarezza originaria (...) dando valore particolare ai supporti (...) oltre ovviamente ai nessi spaziali che in queste in queste sue composizioni tendono a esprimere, in elementi che si stringono quasi contro fase ignote (...) un bisogno di serialità comune con evocazione psichica inconscia, anche se tutto appare sempre filtrato dalla mente.»<sup>ii</sup> Tra le righe, infatti, Ballo non smette di dire che Marchegiani rivela, ben al di là dell'apparente emotività, «una chiara coscienza critica» della sua operazione pittorica.

Dopo una decina di mesi, Marchegiani, elaborando in modo complesso le misure, l'aspetto e la modalità espositiva, presenta presso la Galleria La Seconda Scala, il 7 aprile 1975 a Roma, dislocati in tre stanze, tre grandi quadri con "Grammature di colore", dirimpetto ai quali colloca altri tre piccoli quadri ridotti di superficie 49 volte e diversamente investiti di grado cromatico. Un anno esatto dopo, il 7 aprile 1976, ripete l'evento nella medesima galleria con le medesime opere. Marchegiani accompagna il proprio intervento con un testo che definisce, in senso - a mio parere - 'strutturalista', ogni aspetto della sua mostra che, considerati i tempi, non si può non percepire come investita di forte valenza ideologica e concettuale. Se ne rende lucidamente conto Filiberto Menna che interpreta la mostra in chiave anticonsumista:

«Intanto, la ripetizione della stessa mostra - scrive il critico - si colloca immediatamente in antitesi con una tendenza dominante del sistema odierno dell'arte e del mercato dell'arte, in cui il valore tende a coincidere con la novità perseguita e continuamente in fuga lungo un percorso lineare, teso infinitamente in avanti»,<sup>iii</sup> concludendo che quella di Marchegiani si

presenta come una "proposizione sull'arte di ordine metalinguistico".

D'altra parte, qualche settimana prima di quell'episodio di reiterata formulazione, a marzo, a Pescara, per una mostra presso la Galleria I Diamanti, Marchegiani aveva dichiarato: «I titoli con cui ultimamente sto denominando le mie opere sono: Grammaturre di colore - supporto intonaco e Grammaturre di colore - supporto lavagna a seconda che le aste o i piani siano posti sull'intonaco o sull'ardesia. Il "supporto intonaco" nasce da un ricupero dell'impasto che serviva per l'antico affresco (anche greco - romano - pompeiano), eseguito oggi da me, con quasi tutti gli stessi materiali di allora, ma in varie stratificazioni (da tre a cinque) in modo da rendere, con le conseguenti sgranature della materia, non solo un senso di successione e accumulazione, ma soprattutto una tridimensionalità, per cui la "percezione oggettiva", tattile del supporto si contrappone, pur contenendola, all'astrazione bidimensionale delle superfici pigmentate (aste o piani); immagini queste che sono "strutture visive minime", occupanti minime parti del supporto suddetto, ma che contengono a loro volta il colore culturalizzato, storicistico di una certa pittura iconica italiana (in specie Giotto e Piero della Francesca). Un ready-made, direi, metalinguistico. L'asta è poi, da me, impiegata sia come forma simbolica, sia come struttura primaria: direi pure minimal, che intende non solo rappresentare se stessa, ma che è, anche, capace di agire "da stimolo concettuale, atto a far scattare, nella mente dell'osservatore, l'interrogativo fondamentale sulla natura stessa dell'arte".

Vorrei inoltre specificare, riguardo il "supporto intonaco" che questo, eseguito pazientemente a mano con una piccola spatola, è significativo di un certo tipo di antico lavoro manuale e la voluta mancante levigatezza è anche propria di un primordiale artigianato, resistente in ogni epoca al sopravanzare dei livellanti mezzi tecnici. Questa esperienza quasi giornaliera di lavoro, che conduco manualmente per molte ore, ed il coinvolgimento dello spettatore, rendono l'opera relativamente autonoma, riconducendo l'attività artistica ad una "pratica significativa" dove è tenuto di conto, non solo l'oggetto prodotto, ma anche il lavoro produttore, in maniera che l'opera consente di farsi considerare non solo oggetto reale, ma soprattutto oggetto di conoscenza, capace di fare spostare l'indagine anche sul soggetto produttore del lavoro .»<sup>iv</sup>

Queste le considerazioni che Marchegiani suggerisce, mettendole per iscritto, dopo aver precedentemente reso noto, nell'autunno del 1973, attraverso una conversazione sviluppata dall'artista con Giorgio Cortenova, le sue concezioni rispetto al fare pittura, rispecchiando sia un'obiezione relativa al concetto di 'nuova pittura', in quanto mai realmente trasformata, sia la convinzione che l'atto pittorico dalle caverne fino a quel frangente e a quella modalità resta pur sempre atto cognitivo nel gesto e riflessivo sulla condizione culturale antropologica di chi lo compie e, dunque, «incisivo sul piano ideologico-operativo» (Marchegiani).

Le "Grammaturre di colore" su supporto intonaco sono state declinate da Marchegiani in versioni differenti, tanto da costituire una delle fasi del suo lavoro tra le più cariche di sviluppi di implicazione, investendo e intersecando ambiti come la geometria, la ritrattistica, l' 'interior decoration', la filosofia (le si potrebbe eleggere ad emblema della deleuziana "differenza e ripetizione"), e perfino il linguaggio codificato. È forte - a mio parere - la relazione assolutamente possibile in termini iconografici di *Zeitgeist*, tra l'invenzione della loro configurazione spaziale e ritmica nell'impianto della pagina pittorica di Marchegiani con il codice QR di Norman Joseph Woodland che seppur intuito nel 1948 con Bernard Silver, fu sviluppato però presso l'IBM come codice a barre lineare solo il 3 aprile 1973, e posto in azione presso un supermarket americano nell'Ohio su un pacchetto di gomme americane solo nel giugno del 1974! Il raffronto è del tutto relativo alla pura somiglianza e alla casuale temporalità condivisa dalle due diverse esperienze, ancorché entrambe le immagini appartengano alla vasta sfera del linguaggio visivo.

Ma per gli sviluppi della morfologia del codice QR sarà piuttosto l'opera successiva di Nuvolo (Giorgio Ascani) a far uso del codice Alfa 39 negli anni 1987-88 per le sue creazioni pittorico-

scientifiche.

Le precoci "Grammature di colore" di Marchegiani si annoverano come una delle sue numerose diverse ricerche sui fondamenti del fare pittura quale sinonimo del suo magico mantra, spesso riferito, del "*fare per far pensare*". Il soggetto esoterico che tuttora rende attuale quel suo ciclo di lavoro, di cui la mostra esibisce una variegata serie di esempi, è dunque il tempo della pittura proteso tra il primo segno nel Paleolitico sulle pareti delle caverne e il gesto elementare compiuto da Marchegiani sul supporto d'intonaco con le sue "Grammature di colore". Che è come dire il tempo che intercorre nella storia del movimento tra la ruota e la capsula spaziale!

---

i Elio Marchegiani, in "Data", Milano, novembre-dicembre 1975, ripubblicato in Carola Pandolfo Marchegiani, *Elio Marchegiani - Linee di produzione 1957*, Ed. Carte Segrete, Roma 2007, p. 240.

ii Guido Ballo, in catalogo *Studio La Città*, Verona, 1 giugno 1974, ripubblicato in Carola Pandolfo Marchegiani, *op. cit.*, p. 250.

iii Filiberto Menna, "Una riflessione postuma di «7 aprile 1975 - 7 aprile 1976»", in catalogo mostra galleria La Vinciana, Milano, 7 aprile 1977.

iv Elio Marchegiani, in catalogo mostra Galleria I Diamanti, Pescara, marzo 1976.

Bruno Corà in catalogo edizioni Kromya Art Gallery, Lugano 2022.